La F.I.F.A. ha accettato l'affiliazione della R.D.T.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Cosa aspetta il C.I.O. a fare la stessa cosa?

DOPO 5 GIORNATE MILAN, INTER E JUVENTUS SI SONO GIA' DISTACCATE

La solita storia di sempre le "grandi„ sono solo tre...

La ripresa della Lazio e della Fiorentina coincide con le affermazioni di squadre "nuove„: la Sampdoria, il Novara, la Spal, il Padova, ecc.

Sono ormai venti o trent'anni, crediamo, che il campionato italiano di calcio soffre di un male profondo, costituzionale. Da quando esiste il girone unico, infatti, si va ripetendo sempre lo stesso fenomeno, di una più o meno marcata supremazia di una squadra (Juventus, Bologna, Torino, ecc.) oppure di un ristretto gruppo di squadre (è il caso attuale delle «tre grandi»). Lo svolgimento del torneo si snoda lungo l'arco di nove o dieci mesi, vanta di volta in volta a suo onore e merito giornate di grande passione sportiva e di apprezzabile interesse agonistico, ma si tratta pur sempre di una lotta in famiglia fra i pochi membri di una «élite» ormai ben definita. Tutti gli sforzi prodotti dagli altri personaggi, di allargare l'aristocratica cerchia delle squadre da primato, finiscono sempre con l'esser frustrati, a volte anche in maniera brutale e imprevedibilmente spicciativa.

Negli altri paesi calcisticamente evoluti quanto e più del nostro non è così. Quest'anno il campionato sovietico ha vissuto fasi di appassionante incertezza per tutto il girone di andata, con alcune squadre «giovani» (la Dinamo di Tbilissi, quella di Leningrado, lo Sciaktèr di Stalino, ecc.) che sono riuscite a spezzare il predominio tecnico e pratico delle quattro «grandi» sovietiche (ZDSA, Dinamo di Mosca, Spartak e Torpedo). Ed il campionato inglese, iniziato un mese prima del nostro e quindi già pervenuto ad un quarto del suo cammino totale, offre un interesse senza precedenti, del quale per rendersene conto è sufficiente guardare la classifica dopo le partite del sabato scorso.

In Inghilterra, alla nona giornata del campionato c'è una capolista (il Bolton Wanderers) con punti 17; un punto dietro ad essa ben due squadre: il Preston North End e il Manchester United. Poi, appaiate, quattro squadre a 15 punti: il Portsmouth, il Tottenham, l'Aston Villa e il Charlton Athletic. L'Arsenal segue a 14 punti, il Wolverhampton (la squadra di Bert Williams e Billy Wright) a 13, ecc. In Inghilterra, quindi una diecina di giornate non è valsa ad operare una vera e propria selezione teoricamente e praticamente tutte le squadre comprese nei primi due terzi della graduatoria sono ancora in grado di vincere il campionato.

Una poltrona vuota...

Vediamo invece cosa accade nel nostro campionato. Siamo appena alla quinta giornata (il torneo ne conta trentotto!) e le squadre che vantino un punteggio superiore alla «media» sono appena tre. Manco a dirlo: le tre «grandi».

Delle squadre che erano partite con ambizioni da primato — Lazio, Fiorentina, Bologna, Napoli, Torino e forse anche il Como — una sola (il Napoli) può ancora vantare l'imbattibilità del proprio terreno; le altre hanno già assaporato il dolore della sconfitta casalinga, e il Bologna — che è già al quarto insuccesso consecutivo — ha perduto in casa due volte su tre! Il ritornello del campionato è sempre lo stesso: Milan, Inter e Juve, o — se preferite — Juve, Inter e Milan. Ecco, l'interesse già sempre tutto concentrato sull'ordine delle prime tre. Delle «aspiranti-grandi» — distaccate di due, quattro, cinque o anche sette punti! — a taluno sembra che sia il caso di non doverne reppure più parlare.

Fra le tre di testa e le altre c'è già un solco. Piccolo, ma c'è: quelle sono a quota nove, ed altre tre (Napoli, Novara e Sampdoria) inseguono a quota sette. Ma a quota otto non c'è nessuno. Sulla poltrona vuota degli otto punti ci si è già adagiato un pezzo del cadavere dell'incertezza che invano anche quest'anno da più parti era stata auspicata.

Fra le «aspiranti» l'ultimo ad ammainare bandiera è stato il Napoli. Ed a Genova, contro una Sampdoria aggressiva e dal Moro imbattibile, il Napoli non ha perduto senza onori. Ma non ha saputo egualmente evitare la sconfitta, e questo è ciò che conta; questo basta a farlo rientrare — sia pure momentaneamente — nei ranghi, questo basta a riaffermare che le «grandi» sono tre, solo e sempre tre e non quattro.

Si dirà: ma al Napoli mancavano le mezze ali, e Monzeglio aveva dovuto, come già la domenica precedente, rimpiazzare tre titolari del cinque della prima linea. D'accordo, attenuanti, ed anche attenuanti valide per più di una partita. Ma il ruolo di «grande» non dà peso alle attenuanti, non dà tempo di recriminare sugli infortuni e sulla jella. La Juventus, il Milan, l'Inter, vincono anche se ad un tratto non possono contare su un Boniperti, su un Gren, su un Fattori e su uno Skoglund. Se poi vincono fortunosamente (segnando il goal decisivo in zona Cesarini, ma dopo aver premuto e convinto di più, come è accaduto al rossoneri a Como) o se anche vincono senza convincere e magari si fanno fischiare dai loro stessi paladini (come è accaduto all'Inter contro il Torino), ciò dipende dal fatto che da codeste «grandi» ci si aspetta sempre la partita maiuscola, il punteggio altisonante, lo spettacolo di irresistibile bel gioco. E francamente, dai signori ultraprofessionisti indigeni e stranieri che detergono oggi in Italia i segreti del «grande football» questo non si può pretendere tutte le domeniche. I loro sforzi sono misurati, calcolati al millimetro, il loro impegno è quasi sempre inversamente proporzionale all'entusiasmo dei tifosi che li applaudono.

E' l'ora della «Juve»?

Ciononostante qualche volta azzeccano la serie buona, come sembra di esser intenzionata a fare la grande Juventus. A volte una battuta d'arresto può funzionare come un efficace campanello d'allarme ed alla Juventus deve aver fatto bene quel mezzo scivolone contro la Spal nella giornata d'apertura. Per cui, dopo Legnano Lazio e Fiorentina, è stato il turno dell'Atalanta a far le spese dei bianconeri, i quali — lanciati come sono — non dovrebbero interrompere tanto presto la serie positiva, visto che il calendario già tanto benevolo con essi, riserva loro adesso due trasferte su due terreni di provincia (Trieste e Busto), sui quali la tattica preferita dei torinesi dovrebbe bastare.

Non è quindi improbabile che fra le tre «grandi», sia proprio la Juve quella in grado di assumere per prima lo scettro del comando, almeno rispetto alla «media-primato», nella quale è per adesso il Milan in prima posizione (a +2). E a svantaggio del Milan e dell'Inter dovrebbe pesare il fatto che le squadre già battute dalla Juventus si vanno pian piano risvegliando, ad onta delle «crisi» più o meno velate che investono i loro allenatori. Come sta accadendo, ad esempio per la Fiorentina di Ferrero e per la Lazio di Bigogno.

I viola ci hanno dato ragione. Avevamo scritto in chiare lettere, alla vigilia che non avrebbero perduto a Bologna ed infatti hanno passeggiato, chiudendo forse così nel miglior dei modi il «caso Ferrero». E la Lazio, dopo tre consecutive sconfitte, ha ritrovato in difesa quella solidità che pareva appannata, riuscendo a non perdere alla «Favorita» contro l'ancora imbattuto Palermo. Così Fiorentina e Lazio possono sperare di risalire la corrente a grosse bracciate, se non per riacciuffare le «grandi» almeno per arrecare un pò di disturbo alle squadre «nuove» del centro classifica: alla Sampdoria, al Novara di Piola che sabato strapazzò la Triestina allo stesso Padova passato inaspettatamente vittorioso a Lucca.

La Spal ha confermato la sua buona struttura non perdendo a Busto Arsizio e l'Udinese è riuscita a conseguire la sua prima vittoria — grazie a un altro magnifico goal di Bacci in zona Cesarini — sul derelitto Legnano, ancora all'asciutto.

REMO

La media-primato

MILAN: +2;
Inter e Juventus: +1;
Napoli: in media;
Novara e Sampdoria: —1;
Como, Palermo, Spal e Padova: —2;
Udinese e Fiorentina: —3;
Lucchese, Torino, Lazio, Atalanta e Triestina: —4;
Pro Patria: —5;
Bologna: —6;
Legnano: —7;

Le quote del «Totocalcio»

Il monte-premi è di L. 250 496.988. Hanno totalizzato il punteggio di «tredici» sette giuocatori ai quali spetterà la somma di L. 17.890.000 circa; i «dodici» sono 221, e ad essi toccheranno all'incirca lire 560 000.

LA PARATA U.I.S.P. ALLA FESTA DI ROMA

Anche alla Festa dell'Unità di Roma non è mancata la gaia sfilata di giovani e ragazze dell'U.I.S.P.

AUSPICATO UN ENTE CALCISTICO UNICO PER TUTTA LA GERMANIA

La Repubblica Democratica Tedesca ammessa a far parte della F.I.F.A.

La situazione con la Colombia risolta - Il calcio sarà sport olimpionico?

LONDRA, 8. — Il Comitato Esecutivo della F.I.F.A. (Federazione internazionale del calcio), ha oggi diramato un comunicato comprendente le decisioni prese durante i lavori dei giorni scorsi.

La decisione più importante riguarda il calcio della Repubblica Democratica Tedesca. L'esecutivo della F.I.F.A. ha infatti esaminato la domanda di affiliazione del movimento calcistico della Repubblica Democratica Tedesca e — malgrado le ripetute opposizioni di alcuni membri del Comitato — ha deciso di dover considerare il movimento calcistico della R.D.T. alla stessa stregua di quello della Germania occidentale.

In linea di massima, pertanto, ed in attesa del prossimo Congresso della F.I.F.A., l'Esecutivo ha accolto in via provvisoria la domanda di affiliazione della Repubblica Democratica Tedesca, come in via provvisoria fu accolta a suo tempo la domanda della Germania occidentale.

Ad evitare però che alla prossima Coppa del Mondo partecipino due rappresentative tedesche, è stato deciso di costituire un comitato che avrà il compito di convocare i rappresentanti della Germania occidentale e della Repubblica Democratica Tedesca, al fine di raggiungere un accordo fra le sue parti ed addivenire alla costituzione di un organismo unico per tutta la Germania.

Come è noto ciò coincide con la richiesta unitaria formulata più volte (e non solo nel campo del calcio) dai rappresentanti sportivi della R.D.T., mentre da parte dei dirigenti calcistici della Germania occidentale è sempre stato tenuto un atteggiamento settario.

A far parte del Comitato sono stati chiamati il membro sovietico Serghei Savin, vice-presidente della F.I.F.A., il membro finlandese Von Frenckell e lo svizzero Thomman.

Fra le altre principali decisioni prese dall'Esecutivo in questa tornata di lavori figurano le seguenti:

a) la conclusione di un accordo per il quale la Lega principale di Colombia riconoscerà oramai solamente l'autorità della Federazione calcistica di Colombia e della F.I.F.A.;

b) sarà proposto al Comitato Internazionale Olimpico che il calcio sia aggiunto alla lista degli sport obbligatori nel programma dei prossimi Giochi Olimpici (ora è solo facoltativo);

c) il francese Delaumay è eletto membro del Comitato organizzatore della Coppa del Mondo

d) l'Italia sarà incaricata della prossima riunione del Consiglio Internazionale della F.I.F.A. del 15 giugno 1952;

e) è approvata provvisoriamente l'affiliazione della Federazione del Vietnam;

f) una serie di conferenze per arbitri e altre persone designate dalle diverse Federazioni nazionali avrà luogo in Svizzera nel 1952 e nel 1953;

g) ogni tre mesi sarà pubblicato un bollettino ufficiale della F.I.F.A., che tratterà anche questione relative agli arbitri e all'arbitraggio;

h) la prossima riunione del Comitato Esecutivo si terrà a Helsinki il 21, 22 e 23 luglio 1952. La riunione sarà seguita dal Congresso della F.I.F.A. e coinciderà con i Giochi Olimpici.

Eliminata ieri la Bellani oggi Migliori - Bologna

MILANO, 8 — La Migliori a conclusione di un incontro combattuto ha piegato con il punteggio di 1-6, 6-4 e 6-3, la Bellani conquistando così il diritto di partecipare allo spareggio finale di domani che la vedrà opposta alla Bologna. L'incontro di oggi, iniziato con oltre un'ora di ritardo in seguito ad un reclamo presentato e non accettato dalla Migliori, ha visto all'inizio la prevalenza della Bellani che si aggiudicava il primo set.

Nella seconda partita la Migliori comincia a spingersi a rete e vince per 6-0 facilitata da alcuni errori della sua avversaria. Nella terza partita, quella decisiva, condotta con un ritmo estenuante, le due contendenti fanno a gara per forzare il gioco. Dopo il quarto set la Migliori continua ad avvantaggiarsi e al noto, quando conduce per 5-3, realizza il primo match-ball che le si presenta e vince.

Successo delle gare di atletica indette dal CRAL del Comune

Nelle giornate di sabato 6 e domenica 7 ottobre, si sono svolte, sul campo sportivo dell'«Acqua Acetosa», le gare di atletica leggera indette dal Cral Comune di Roma.

Le gare riservate ai «seniores» consistenti in salto in alto, salto in lungo, metri 100, metri 400 e lancio del giavellotto, si sono concluse con i seguenti risultati: 1) Compagnoni Mario (Circ. Lido) punti 30; 2) Laudati Alberto (Rip. II) punti 2.

Le gare «Juniores» salto in alto, salto in lungo, metri 100, metri 800 e lancio del giavellotto, hanno avuto i seguenti risultati: 1) Bigazzi (V.UU.) punti 17; 2) Amicari Luigi (VV.UU.) punti 15.

L'attività degli "azzurri„

I primi raduni a Firenze

MILANO, 8 — Nella sede della Lega Nazionale della F.I.G.C. si è riunita nel pomeriggio di oggi la Commissione per la squadra nazionale (Beretta, Busini, Combi) sotto la presidenza di Beretta.

Il dott. Valentini ha portato il saluto dell'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C., ed ha quindi fatto una breve relazione sui risultati delle squadre nazionali, durante il primo anno di attività della Commissione. Definendo soddisfacenti i risultati conseguiti, il segretario della Federazione ha espresso l'augurio che essi possano essere ancora più soddisfacenti nel corso della prossima annata internazionale che, iniziandosi l'11 novembre con le partite contro la Svezia e l'Egitto, si presenta a suo parere, molto impegnativa.

Dopo uno scambio di vedute relativamente alle quattro partite internazionali in programma nel mese di novembre, è stato posto sul tappeto il programma degli allenamenti. In vista delle due prime competizioni, che avranno luogo a Firenze e al Cairo, un primo allenamento è stato fissato per il 24 ottobre a Bologna con la partecipazione di una larga resa di giocatori, costituita in prevalenza da giovani e da alcuni elementi tuttora in osservazione per l'eventuale utilizzazione nella squadra nazionale «A».

Per il 31 ottobre è stato fissato, con sede a Firenze, l'allenamento ufficiale della squadra «A» e della squadra dei Giovani.

La particolare attenzione rivolta verso i giovani, viene attendibilmente interpretata come l'intenzione di sottoporli ad una intensa osservazione allo scopo di provvedere con un buon margine di tempo ad un orientamento verso la formazione da preparare per le prossime Olimpiadi.

LE GARE DI ATLETICA AI GIOCHI MEDITERRANEI

Vittoria di Giuseppe Dordoni nei dieci chilometri di marcia

Siddi battuto da Degats nei 400 metri piani

ALESSANDRIA D'EGITTO, 8. — Tonino Siddi non è riuscito a vincere la gara finale dei 400 metri piani, disputata oggi nel quadro delle gare dei Giuochi del Mediterraneo. Egli è stato preceduto di circa un metro dal francese Degats, che ha segnato il tempo di 47"8, mentre l'italiano ha impiegato 47"9, che rimane pur sempre un buon tempo. Terzo lo jugoslavo Sabolovic, in 48"6.

Anche nel getto del peso l'Italia ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Profeti, superando i quindici metri (15,08) è stato preceduto dal greco Yatagans (m. 15,13). Terzo il turco Turan con m. 14,61.

Una vittoria italiana, preventivata del resto, si è avuta nella gara dei 10 mila metri di marcia. Giuseppe Dordoni si è classificato primo con 51'39"6, davanti al greco Aposporis (54'28"3) ed all'egiziano Saleh (1 04' e 20"). Il tempo di Dordoni è fra i pochi che si elevino al disopra della desolante mediocrità di risultati che sta caratterizzando questi Giochi.

Si sono poi disputate le serie della corsa dei 200 piani. I tre italiani in gara si sono tutti qualificati per le semifinali: Siddi e Montanari vincendo le rispettive batterie, rispettivamente con il tempo di 22"6 e 22"2, e Frizzoni giungendo terzo nella sua serie (23"3).

Si è oggi conclusa la gara dei decathlon che ha fornito una classifica finale con punteggi meno che mediocri. Ha vinto il greco Cosmas con punti 5.135; secondo l'italiano Vecchiutti, con p. 5 000; terzo l'egiziano Kadr, con p. 4.798; quarto Zaki (Eg), p. 3 860; quinto Mustapha, p. 3.799.

Nella pallacanestro l'Italia ha conseguito una facile vittoria sulla Siria per 44-25, mentre la Spagna ha battuto la Turchia 48-39.

Pancani messo K.O. dal romano Belardinelli

CARRARA, 8. — Nell'incontro valevole come semifinale del campionato italiano pesi mosca il romano Belardinelli ha battuto per K.O. alla sesta ripresa il carrarese Pancani. Il pugile romano, che ha dimostrato una forma eccellente ed è stato cavallerescamente applaudito, dovrà ora affrontare il campione

Stasera a Cagliari Manca contro Minelli

Questa sera a Cagliari il bergamasco Livio Minelli — il quale, nello incontro sostenuto di recente contro l'ex campione d'Europa, Mitri, ha guadagnato qualche punto nelle considerazioni internazionali — sarà di scena per vedersela contro l'ex campione italiano dei medi, Giovanni Manca.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Colonna, Clodio, Corso, Delle Vittorie, Diana, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Palazzo, Planetario, Plaza, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano, Teatri: Quirino, Valle.

TEATRI

ELISEO: ore 21: C.ia A. Ricci «Cocktail party»
NOTTAMBULI: Spettacolo con Michele Dorian «Cantante di Montemartre». Ore 22.
PALAZZO SISTINA: Mercoledì Nino Taranto «Cavalcata di mezzo secolo»
QUIRINO: ore 21: C.ia Cloi-Cimara-Bagni «Sogno ad occhi aperti»
VALLE: ore 21: C.ia Nino Besozzi «Ciao nonno»

VARIETA'

Altieri: Vipere e Riv.
Ambra-Jovinelli: La città nera e Riv.
La Fenice: Fuoco a oriente e Riv.
Manzoni: Spett. teatrale «Spennellata napoletana» con Franco Ricci
Nuovo: Canzoni per le strade e Riv.
Principe: Zorro e Riv.

ARENE

Felix: Scandalo internazionale
Esedra: Totò terzo uomo

CINEMA

A.B.C.: Marco il ribelle
Acquario: Sangue indiano
Adriacine: Lunga strada bianca
Adriano: L'ultima preda
Alba: Madame Bovary
Alhambra: Follie del cinema
Alcyone: Il grande avventuriero
Ambasciatori: Il porto di New York
Apollo: La fortezza si arrende
Appio: Lo schiavo della violenza
Aquila: Bassa marea
Arcobaleno: Les parents terribles (18-20-22)
Arenula: Sfida infernale
Ariston: Mi sveglia! signora
Astoria: Il grande avventuriero
Astra: Eterna illusione
Atlante: El Paso
Attualità: L'uomo della torre Eiffel
Augustus: La foglia di Eva
Aurora: Un signore in marsina
Ausonia: Sangue e arena
Barberini: I viaggi di Gulliver
Bernini: Lo schiavo della violenza
Bologna: Lo schiavo della violenza
Brancaccio: Il grande avventuriero
Capitol: Incredibile avventura di Mr. Holland
Capranica: Licenza d'amore
Capranichetta: Ultimo ricatto
Castello: La torre bianca
Centocelle: Scandalo internazionale
Cine-Star: Viale del tramonto
Clodio: Sambo
Colà di Rienzo: Lo schiavo della violenza
Colonna: Assalto al cielo
Colosseo: Luci del varietà
Corso: Incredibile avventura di Mr. Holland
Cristallo: Lo spaccone vagabondo
Delle Maschere: Milano miliardaria
Delle Terrazze: Piume al vento
Delle Vittorie: Schiavo della violenza
Del Vascello: Amore selvaggio
Diana: La donna di Tangeri
Doria: Il segreto del golfo
Europa: Licenza premio
Excelsior: I Barkleys di Broadway
Farnese: Linciaggio
Faro: Aria del continente
Fiamma: Mi sveglia! signora
Fiammetta: And the angels sing (17,30-19,30-22)
Flaminio: Spettacolo di Walt Disney
Fogliano: Il porto di New York
Fontana: Hans il marinaio
Galleria: L'uomo del Nevada
Giulio Cesare: Eterna illusione
Golden: Eterna illusione
Imperiale: Totò terzo uomo
Impero: Abbiamo vinto
Induno: I bastardi
Iris: Occhio per occhio
Italia: La sua donna
Massimo: Col bambino fanno tre
Mazzini: Angelo perduto
Metropolitan: I viaggi di Gulliver
Moderno: Totò terzo uomo
Moderno Saletta: L'uomo della torre Eiffel
Modernissimo: Sala A: Pranzo alle otto; Sala B: Anna Lucasta
Odeon: Ogni donna ha il suo fascino
Odescalchi: La sua donna
Olympia: Gianni e Pinotto nella Legione straniera
Orfeo: L'indossatrice
Ottaviano: Fucilato all'alba
Palazzo: La taverna dei 4 venti
Primavera: Il giardino di Allah
Palestrina: Il grande avventuriero
Parioli: Il porto di New York
Planetario: Le minorenni
Plaza: Accidenti alle tasse
Preneste: Abbiamo vinto
Quattro Fontane: Il grande avventuriero
Quirinale: Eterna illusione
Quirinetta: Papà diventa nonno
Reale: Avventuriero di New Orleans
Rex: Schiavo della violenza
Rialto: Il bandito galante
Rivoli: Papà diventa nonno
Roma: Carlian Cina
Rubino: Forza Giorgio
Salario: Luci del varietà
Sala Umberto: Luci del varietà
Salone Margherita: Il padre della sposa
Sant'Ippolito: Il fiore di pietra
Smeraldo: Piccole donne
Splendore: L'ultima preda
Stadium: Io ti salverò
Supercinema: L'uomo del Nevada
Tirreno: Milano miliardaria
Trevi: Il grande avventuriero
Trianon: Il generale morì all'alba
Trieste: La fortuna si diverte
Tuscolo: Prima colpa
Venti Aprile: Viva Robin Hood
Vittoria: Vergiola
Vittoria Champino: Jolanda e il re della samba
Volturno: Lo schiavo della violenza
Verbano: Piccole donne

La Roma continua a non saper attaccare La Lazio ricomincia a sapersi difendere

Quale controtattica Viani avrebbe dovuto opporre al mezzosistema del Treviso - Stasera risposta di Larssen

«L'anno scorso giocavamo bene e perdevamo... Quest'anno giochiamo così così, ma vinciamo e tanto basta!». Questo è il tipo di ragionamento più diffuso di questi tempi nei circoli del tifo romanista, ed è un ragionamento che non può trovare d'accordo coloro che dalla squadra giallorossa pretendono un gioco d'ordine superiore, proporzionato al valore degli uomini che bene o male possiede, alle aspirazioni contenute nel suo programma, alle grosse somme elargite durante la campagna acquisti, all'entusiasmo dei suoi sostenitori ed anche proporzionato al «battage» reclamistico che i suoi dirigenti iniziarono sin dal luglio scorso. Della tanto diffusa argomentazione di cui sopra va quindi innanzitutto contestata la premessa (che, cioè, la squadra l'anno scorso giocava «bene») e poi ribattuta la conclusione, che l'unica cosa importante sia la vittoria.

La gara con il Treviso è stata la più indicativa di quelle disputate fino ad ora dai giallorossi. Perchè essa ha messo a nudo i difetti principali dell'organismo che è alle cure di Viani ed ha anche fatto risaltare qualche lacuna dell'orientamento tattico del *trainer* romanista.

Viani è tecnico che si è fatto un nome per certe tattiche ostruzionistiche largamente applicate nella Salernitana, nella Lucchese e nel Palermo; per lui dovrebbe quindi essere un giochetto da bambini spuntarla contro compagini di modesta tecnica che si incaponiscono in un gioco di ostinata e disperata «rottura», rischiando a vuoto (come è, per fortuna della Roma, accaduto anche al Treviso) di esser tradite da una palla seminnocua al 90' o al 33' di giuoco.

Per quanto il Treviso svolgeva con sicurezza e ordine le trame del suo piano difensivo, per tanto la Roma avrebbe dovuto ricorrere all'unica controtattica efficace contro le squadre così autolesionisticamente mezzosistemistiche. Alludiamo alla risorsa del marcamento spietato e continuo del terzino volante avversario.

Cosa bisognava fare

Esemplifichiamo. Il Treviso, avendo spostato in terza linea con compiti di terzino d'ala su Merlin il centravanti (nominale) Ruzza, aveva lasciato scoperto una zona del suo fronte offensivo.

Difatti per tutto il primo tempo la terza linea romanista (Tre Re-Nordahl-Cardarelli) ebbe a fronteggiare non una linea d'attacco vera e propria, ma soltanto due avversari se non addirittura uno. Per impedire alla difesa veneta ed in particolare a Cattozzo di spaziare così liberamente, sarebbe stato sufficiente «marcare» Cattozzo. Una volta spostato davanti alla stessa prima linea o Tre Re o Cardarelli, con il compito di appiccicarsi alle costole del terzino libero trevigiano, tutto sarebbe tornato normale, perchè in tal caso il mezzosistema di tramuta in un pericoloso e confuso giuoco di rimpalli corti, nel quale la squadra attaccante ha tutto da guadagnare e niente da perdere.

Ma Viani non ricorse a questa necessaria contromisura, e cominciò ad ordinare una serie di spostamenti avventati, il più.. originale del quali ci parve quello del buon Merlin ad interno. Di qui quel giuoco caotico, ristretto, complicato, che.. era proprio la manna cercata dal Treviso, una squadra ben allenata e composta di giocatori intelligenti, ma nel complesso inferiore per classe di singoli almeno di due spanne alla Roma. Di qui, anche, la nuova grigia prova di Bettini, il giuoco alterno di Perissinotto, le azioni sterili di Merlin e di Sudqvist.

Ancora una volta l'attacco romanista ha vissuto solo per la classe di Galli, perchè le stesse buone intenzioni dei laterali vengono frustrate dall'incapacità che quattro dei cinque attaccanti romanisti hanno di sapersi smarcare. E nella difesa il solo Tre Re è apparso immune da pecche, perchè Nordhal ha «svirgolato» più di una volta e Cardarelli è riuscito a giocar male anche quando non doveva controllare nessun avversario.

Concludendo, speriamo che la gara con il Treviso sia servita all'allenatore per fargli capire che almeno i tre quarti delle partite avvenire la Roma dovrà giocarle contro squadre che ricorreranno al giuoco ostruzionistico, e pertanto egli deve preparare i suoi uomini ad un'efficace controtattica.

In casa biancoazzurra

Il nullo di Palermo è valso a riportare il sereno nell'ambiente laziale. Ora non si parla più di sostituzione di Bigogno, non si parla più di dissapori fra giocatori, di errori nella campagna-acquisti, di «siluramento» di Zenobi, ecc. Ma com'è strano questo nostro mondo calcistico! Una battuta d'arresto porta lo scompiglio in un sodalizio; una gara fruttifera tinge tutto di rosa!

Comunque, ironie a parte, è consolante il fatto che la difesa biancoazzurra sia riuscita a portare a termine una gara senza subire un goal, e ciò ad onta dell'infortunio di Antonazzi (che, per fortuna, stando al parere dei sanitari che lo hanno visitato ieri, non avrà conseguenze). In quanto all'attacco che non segna, tutti sono d'accordo che per questo ci vuole un po' di pazienza: si attende il rientro di Antoniotti, si spera nell'innesto di Lofgren ed anche nel ritorno di Larssen il quale ha fatto sapere ierisera che entro oggi la federazione norvegese dovrebbe accordargli il nulla-osta per giocare in Italia. Forse stasera stessa arriverà da Oslo l'attesa conferma.

L'Informatore

9 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

L'azione ha luogo a Napoli nel 1798. Un gruppo di patrioti attende tra le rovine del Palazzo della Regina Giovanna un messo, Salvato Palmieri, che deve giungere per mare da Roma. La barca che lo conduce arriva al castello a fatica nella notte tempestosa. Successivamente Salvato Palmieri, ferito in un agguato, viene posto al sicuro da una giovane e bella donna, Luisa Sanfelice. Tornando indietro nel tempo, assistiamo all'ultimo colloquio di Luisa con il padre.

Quest'ultimo e il Caraffa dovevano andare a Portici, ma deviarono per lasciare Cirillo a Mergellina. Il medico, che abitava all'estremità di Chiaia, vi si incamminò, quando, dopo un centinaio di passi, vide un gruppo composto da una ventina di soldati armi che pareva discutessero nel mezzo della via, ed esaminassero due uomini distesi sul selciato.

Cirillo riconobbe una pattuglia nell'esercizio delle sue funzioni, ed era infatti quella che aveva sentito arrivare Pasquale De Simone e davanti alla quale costui era fuggito per non compromettere la regina.

Arrivata sul luogo del combattimento, la pattuglia aveva trovato disteso sul lastrico un morto e un ferito; gli altri due feriti avevano avuto la forza di fuggire per il vicoletto presso il giardino di Sanfelice.

La pattuglia aveva facilmente riconosciuto che uno dei due uomini era morto, ma che il suo compagno, benchè svenuto, respirava ancora, e si poteva forse salvare.

Scorgendo il gruppo, la prima idea di Cirillo fu di evitarlo; ma quasi subito pensò che la pattuglia e gli uomini raccolti sul lastrico si trovavano proprio lungo la strada che avrebbe dovuto seguire Salvato Palmieri, e gli venne naturale l'idea che quell'assembramento poteva essere cagionato da una catastrofe nella quale il giovane avesse avuto la sua parte.

Si avanzò dunque risolutamente e disse all'ufficiale che comandava la pattuglia:

— Veramente io sono medico e non chirurgo; ma poco importa, all'occorrenza posso anche operare.

Intanto i soldati trasportarono il ferito in una casa vicina stendendolo sul letto.

— Spogliate quest'uomo con la massima precauzione.

Ma appena esaminata la ferita, il medico capì che non c'era nulla da fare. Allora mandò subito un ragazzo a spedire una ricetta promettendogli anche una mancia se tornava subito. Il ragazzo andò e tornò come un baleno. Cirillo dette una cucchiaiata della pozione e poi un'altra e un'altra ancora al ferito, poi gli domandò:

Avvicinò il fazzoletto alla lanterna. Era proprio sangue...

— Ti senti meglio?

Il ferito respirò a lungo e rispose:

— Sì, mi pare di sentirmi meglio.

— Allora — intervenne l'ufficiale, — potete rispondere alle mie domande?

— Alle vostre domande? Per che fare?

— Io ho il processo verbale da stendere.

— Ah! — disse il ferito — il processo verbale, ora ve lo detto io in quattro parole. Eravamo in sei, e aspettavamo un giovane per assassinarlo: egli ha ucciso uno dei nostri, ne ha ferito tre, ed io sono uno dei tre feriti. Ecco tutto.

E' facile immaginare con quanta attenzione Cirillo, che aspettava quel momento, ascoltasse la dichiarazione del morente. I suoi sospetti erano dunque fondati; il giovane che gli sbirri aspettavano per assassinare era certamente Salvato Palmieri.

— E i nomi dei vostri compagni? — domandò l'ufficiale.

Il ferito fece una smorfia che voleva essere un sorriso.

— Quanto a questo — disse, — siete troppo curioso, caro amico: se lo saprete da qualcuno non sarò io quello; e poi, se anche ve lo dicessi, non vi servirebbe a nulla.

— Mi servirebbe a farli arrestare.

— Credete? Ebbene, io adesso vi dirò il nome di qualcuno che li sa i loro nomi: resta a voi di andare a domandarglieli.

— E chi è questo qualcuno?

— Pasquale De Simone. Volete il suo indirizzo? Basso Porto, sull'angolo di via Catalana.

— Lo sbirro della regina! — mormorarono sottovoce gli astanti.

— Grazie, amico — disse l'ufficiale, — il mio processo verbale è fatto.

E rivolgendosi alla pattuglia:

— Orsù, andiamo — disse, — abbiamo perduto un'ora di tempo qui.

E la pattuglia si allontanò.

— Il giovane che Pasquale De Simone aspettava per assassinare — chiese Cirillo al ferito, — non era un giovane ufficiale francese?

— Pare di sì, benchè parlasse il napoletano come voi e come me.

— E' morto?

— Non potrei affermarlo; ma vi posso dire che, se non è morto, perlomeno sta molto male.

— L'avete visto cadere?

— Sì, ma l'ho visto male: ero già a terra e in quel momento mi occupavo più di me che di lui.

— E non avete visto altro?

— Certo: ho visto il beccaio che fuggiva con la testa tra le mani, accecato dal sangue.

— Grazie, amico, ora so tutto quanto volevo sapere: del resto, mi pare di sentire...

E Cirillo prestò orecchio.

— Sì, il prete e il suo campanello.

Cirillo non aveva più niente da fare presso quell'uomo che considerava già morto. Il medico aveva finito l'opera sua, e toccava ora al prete. Egli uscì dalla casa, col desiderio di visitare il luogo della lotta.

Dal palmizio che dondolava la sua elegante cima al di sopra degli aranci e dei limoni, Cirillo riconobbe la casa del cavaliere Sanfelice.

Andò diritto alla porticina del giardino: si chinò e credette riconoscere effettivamente tracce di sangue.

Ma era sangue o umidità? Il medico cavò il fazzoletto, lo bagnò alla fontana del leone, poi tornò a sfregare sul legno della porticina nei punti che sembravano più cupi del resto.

Pochi passi più in là, una lanterna ardeva davanti alla Madonna. Cirillo montò sul gradino e avvicinò il fazzoletto alla lanterna. Era proprio sangue.

(Continua)